

Giù le mani dallo SLAI COBAS!

Anche alle poste, come da tempo in molti altri luoghi di lavoro, succede che chi si batte in difesa della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori, di qualunque sindacato essi siano, viene colpito, colpevolizzato, rimosso, applicato ad altre mansioni o, al peggio, licenziato.

Sempre alle poste succede pure che i responsabili dell'azienda che applicano lavoratori con problemi fisici derivanti dall'usura di un lavoro gravoso a mansioni e servizi non compatibili con le loro condizioni di salute, mantengano il loro ruolo e probabilmente ne traggano benefici di carriera.

Questo sta accadendo nel CMP di Peschiera nel reparto automezzi, dove un gruppo consistente di lavoratori portatori di patologie - certificate - che hanno prodotto una limitazione nella movimentazione manuale dei carichi, svolge servizi non corrispondenti alla loro condizione.

Certo, fino ad oggi, questi lavoratori hanno svolto queste mansioni, e anche questi servizi incompatibili, col loro consenso. Ma da qualche settimana alcuni di questi lavoratori hanno esposto ai responsabili di Poste, tramite il nostro rappresentante, il disagio legato all'onerosità di determinati servizi in relazione alle loro limitazioni, chiedendo che questi servizi fossero eliminati dalle lavorazioni a loro assegnate.

Ebbene, il risultato è stato che le poste hanno spostato dal reparto automezzi il nostro compagno confinandolo alla video codifica, mantenendo inalterata l'organizzazione dei servizi e l'applicazione degli altri lavoratori.

Se i dirigenti del CMP che hanno scelto questa strada, per risolvere i loro problemi di organizzazione dei servizi garantendosi la possibilità di poter sfruttare anche lavoratori con problemi di salute, pensano di aver risolto la "pratica Miglino" si sbagliano di grosso.

Vista la loro incapacità di corrispondere alle esigenze sacrosante dei lavoratori che, pur idonei a svolgere ancora le mansioni di agente unico, chiedevano solo l'eliminazione di pochi servizi, ora dovranno fare i conti con gli organi preposti alla vigilanza in materia di sicurezza e salute.

Cominceremo con un esposto all'ASL, se ciò non fosse sufficiente, valuteremo altri interventi, chiedendo che vengano verificate le condizioni di lavoro al CMP in particolare per il reparto automezzi.

Vedremo allora, anche alla luce degli ultimi infortuni mortali avvenuti in Poste ed alla generale maggior attenzione suscitata nell'opinione pubblica e nelle istituzioni dagli ultimi gravissimi fatti di morte sul lavoro, se la decisione dei dirigenti locali di Poste sarà stata vincente o meno.

Chiudiamo con un doveroso accenno al ruolo delle RSU-RLS, ancora e sempre, assenti, consenzienti, compromesse con Poste.

**I lavoratori non sono una merce
La salute non si patteggia**

SLAI COBAS